

INTERVISTA CON TOTI

## «Ora il Partito delle destre»

di Paola Di Caro

«S erve un partito delle destre» sul modello «dei conservatori inglesi o americani» dice al Corriere Giovanni Toti. «Il ruolo di Berlusconi? Dia il calcio d'inizio». a pagina 11

## «Un partito delle destre o implodiamo»

Toti: il modello sono i conservatori inglesi, si può partire con una federazione Berlusconi contrario? Dia lui il calcio d'inizio



**Zaia e i governatori Berlusconi su Zaia leader credo facesse una battuta Ma in FI i governatori non sono così valorizzati**

## L'intervista

di Paola Di Caro

**ROMA** Non torna indietro Giovanni Toti. Neanche oggi che i rapporti tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si fanno più tesi. Anzi, lo dice con ancora più convinzione: «Gli elettori credono in noi quasi più di quanto noi crediamo in noi stessi: i sondaggi danno il centrodestra al 33%, competitivo anche per raggiungere quel 40% che permette di governare. Sta a questa classe dirigente dimostrare che ne siamo in grado, anche per capacità di evolvere. Perché se rimaniamo come siamo ora rischiamo di implodere, e sparire».

**Evolgere significa andare verso il partito unico?**

«Significa che c'è bisogno di un passo avanti. Che sia un partito-coalizione, che sia una federazione stretta che poi in tempi medi si trasforma in partito, ma il modello a cui dobbiamo guardare è quello del partito conservatore inglese, o repubblicano americano, contenitori di più anime in cui l'una o l'altra può vincere o perdere nella competizione interna, ma sulla base di principi, regole e criteri di selezione condivisi».

**Berlusconi sembra contra-**

**rio.**

«Io penso, e glielo ho detto, che invece potrebbe e dovrebbe essere lui a dare il calcio d'inizio della partita che porta prima alla federazione e poi al partito delle destre in Italia. È sempre stato un federatore, l'uomo che unisce e tutti noi — in tutti i partiti del centrodestra — siamo in qualche modo figli suoi. C'è il suo dna in Forza Italia, in Fratelli d'Italia, anche nella Lega».

**E che ruolo avrebbe in questo contenitore?**

«Non credo farebbe differenza, lui è e sarà sempre la guida».

**Intanto però Berlusconi indica Zaia come possibile candidato premier. Che ne pensa?**

«Che è stata una battuta, che come sempre quando si tratta di Berlusconi ha scatenato un grande dibattito. Parlava a una tivù veneta, ha fatto un gesto di cortesia verso un alleato stretto».

**In FI pensano sia stata anche una stoccata a Salvini che indica lei per la prima fila di un nuovo centrodestra.**

«Sono lusingato se la Lega apprezza il mio lavoro, siamo alleati e lavoriamo bene. Anzi, ché destare stupore o diffidenza nel mio partito, dovrebbe piuttosto essere una nota di merito».

**Ma che Berlusconi citi Zaia e non lei o altri azzurri è normale?**

«Magari se avesse fatto un'intervista con una tivù ligure avrebbe detto ugualmente, come per Zaia, che faccio bene il mio lavoro. Però è vero che nel mio partito, rispetto alla Lega, si valorizzano meno i bravi governatori, sindaci, am-

ministratori che fanno un grande lavoro sul territorio».

**Una cosa è certa: Berlusconi non vuole Salvini leader.**

«È normale che Berlusconi propugni la sua leadership o quella di un candidato del suo partito e che Salvini faccia altrettanto, sono legittime ambizioni. Ma il nostro problema è a monte, è di sederci attorno a un tavolo e costruire assieme un soggetto vincente. Le scelte su leadership e selezione della classe dirigente dovremo farle dandoci delle regole comuni».

**Quindi sbaglia anche Salvini quando indice primarie nei gazebo per aprile?**

«Quello era un appuntamento fissato ai tempi in cui si pensava si votasse a giugno. Oggi è chiaro che quella dei gazebo è una legittima iniziativa di partito, ma non può certo essere il momento della scelta del candidato premier».

**Si farà la lista unica a Genova?**

«Nessuno di noi si impicca ad una formula: alle Amministrative potrebbe essere utile presentare più liste e più candidati. L'importante è che si vada assieme ovunque, come in Liguria avverrà».

**La Liguria è un'isola felice per voi: non sta pensando di candidarsi alla leadership del possibile nuovo partito?**

«Intanto lo vorrei costruire



questo contenitore. Vorrei un colpo di reni, guardare al futuro e non alla decrescita felice del centrodestra... Poi se nascerà il soggetto unitario ogni anima o componente interna presenterà un suo candidato. Io credo che mi ripresenterò agli elettori liguri nel 2020 per un secondo mandato, in un futuro più lontano magari mi metterò in gioco per altri ruoli. Già essere tra chi costruisce il nuovo, oggi, mi soddisfa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA